REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 - TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO - TEL. 401150

Manifestazioni e dibattiti in tutta la regione promossi dalle organizzazioni sindacali

UNO SCIOPERO UNITARIO PER L'OCCUPAZIONE E LA SALVAGUARDIA DEI REDDITI PIÙ BASSI

Perugia: assemblea alla sala ENALC alle ore 10; corteo studentesco in piazza IV Novembre alle ore 9; i metalmeccanici si asterranno dal lavoro per 8 ore - Terni: comizio conclusivo in piazza della Repubblica alle ore 11 con Raffaele Vanni, segretario nazionale della UIL; a Orvieto corteo da piazza Caen alle ore 10,30; annullate le manifestazioni a Narni e Amelia

PERUGIA, 24

In occasione dello sciopero generale di domani, indetto dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, anche l'Umbria fermerà le attività produttive per quattro ore. Solamente i metalmeccanici prolungheranno lo sciopero per otto ore ed effettueranno una manifestazione provinciale a Spoleto.

La federazione libera Artigiani di Perugia aderente alla C.N.A. ha comunicato che aderirà domani allo sciopero generale indetto dalle confederazioni nazionali dei lavoratori.

La C.N.A. ha invitato i propri aderenti e tutti gli artigiani a chiudere le proprie aziende dalle 11,30 alle 13 di domani.

Assemblee, manifestazioni e dibattiti sono previsti in tutti i comprensori della provincia. Domani mattina alle ore 10 si terrà una manifestazione alla sala ENALC di Perugia.

Sui temi dello sciopero generale di domani sono particolarmente vivi in Umbria il dibattito e la tensione politica. Problemi quali: occupazione, crisi economica, rinnovo dei contratti, recenti provvedimenti governativi, sono infatti al centro dell'interesse e dell'impegno di lotta dei lavoratori.

In questa situazione di particolare gravità per l'economia che sta assumendo un carattere di vera e propria depressione per l'ampiezza e il numero dei settori economici che interessa, le organizzazioni sindacali dei lavoratori non possono infatti permettere soluzioni «tappabuchi», provvisorie alla crisi, quali quelle delle recenti misure fiscali e creditizie del governo. Misure che dimostrano la volontà di far pagare come sempre la crisi economica indiscriminatamente, colpendo in maniera pesante soprattutto i lavoratori che percepiscono redditi già decurtati dall'inflazione.

La giornata di lotta di domani ha il significato di una precisa richiesta da parte dei lavoratori, perché venga affrontata la crisi in modo nuovo. Non si tratta di promuovere provvedimenti di emergenza esten[illegible]anei e indiscriminati, [illegible] di operare concretamente [illegible]r riconvertire l'industria del nostro paese, sviluppare la agricoltura, per innescare cioè un tipo di sviluppo nuovo attraverso una maggiore partecipazione dei lavoratori alle scelte politiche ed economiche. Un discorso strettamente legato al rinnovo dei contratti, da cui anzi prende l'avvio nel momento in cui viene ribadita la volontà dei sindacati di sviluppare assieme alle rivendicazioni salariali, i temi degli investimenti e dell'occupazione.

Alla giornata di lotta di domani partecipa anche la FGCI che ha organizzato una manifestazione studentesca in piazza IV Novembre a Perugia (ore 9). La presenza dei giovani a questa manifestazione vuole riaffermare la necessità di interventi legislativi relativi alla grave situazione dell'occupazione e delle prospettive per chi entra ora nel mercato del lavoro. I dati sulla disoccupazione giovanile (notevole la percentuale di laureati e diplomati in cerca di lavoro) sono particolarmente gravi e richiedono provvedimenti strettamente legati ad un discorso complessivo di rilancio dell'economia, discorso peraltro su cui è incentrato lo sciopero di domani.

TERNI

L'intera città si ferma domani in adesione allo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL.

L'astensione dal lavoro per i dipendenti dell'industria del commercio, degli enti locali, dello stato e del parastato, avrà la durata di 4 ore (i chimici privati sciopereranno invece per l'intera giornata e per la giornata di venerdì, a seguito dell'irrigidimento delle trattative sul contratto), per l'intera giornata si protrarrà lo sciopero del settore dell'agricoltura.

Ai servizi pubblici sono state invece assegnate modalità particolari, i trasporti urbani si fermeranno per due ore, come pure i dipendenti degli ospedali, degli ambulatori e delle mutue, gli elettrici e i telefonici. Hanno aderito allo sciopero anche gli studenti. Le associazioni democratiche dei commercianti e degli artigiani hanno invitato queste categorie a solidarizzare con i lavoratori in lotta. Posizioni arretrate e di chiusura sono state invece assunte dalla Associazione commercianti che non ha aderito allo sciopero sostenendo di non individuare nella piattaforma di lotta presentata dalla Federazione sindacale, temi e obiettivi che riguardano la categoria dei commercianti.

In provincia di Terni si terranno due sole manifestazioni e non 4, come precedentemente avevano deciso le organizzazioni sindacali. A Terni infatti si terrà il comizio conclusivo della manifestazione, alle ore 11, in Piazza della Repubblica, dove parlerà il segretario nazionale della UIL, Raffaele Vanni. Per questo i lavoratori di Narni e Amelia saranno fatti convergere sul capoluogo. Da questi centri partiranno alla volta di Terni numerosi pulman.

Il concentramento è previsto alle 10,30 in Piazza Valnerina, da cui partirà un corteo che attraverserà le principali vie cittadine per concludersi in Piazza della Repubblica con il comizio di Vanni.

Mentre le iniziative di Narni e Amelia sono state annullate, è stata confermata la manifestazione di Orvieto, dove un corteo partirà alle ore 10,30 da Piazza Caen e si concluderà in Piazza della Repubblica, con un comizio di Mauro Paci della segreteria provinciale della Federazione unitaria.

Continuano intanto a giungere le adesioni allo sciopero. La giunta municipale ha approvato un o.d.g. in cui si esprime pieno sostegno alla giornata di lotta indetta dalla Federazione unitaria.

PERUGIA - La riunione dei capigruppo consiliari

Prezzi controllati per alcuni prodotti

Decisioni per quanto riguarda i problemi economici e sociali della provincia - 4 corsi nel settore della maglieria con i fondi CEE
Il Comune aprirà una vertenza con le banche per i mutui agevolati

Diverse questioni importanti sono state decise alla riunione dei capigruppo consiliari e della giunta comunale di Perugia.

Gli argomenti principali erano prezzi e occupazione.

Vediamo dettagliatamente quali sono le proposte e le iniziative dell'Amministrazione comunale.

PREZZI

Il Comune è già da parecchi giorni impegnato in una assidua opera di rilevazione per evitare speculazioni di qualsiasi sorta.

Sono comunque previsti aumenti nei prossimi giorni in riferimento agli effetti dei decreti ministeriali.

Il Comune ha intenzione in questa situazione di formare una commissione tra consumatori e commercianti che stabilisca, tenendo conto dei prezzi all'origine, dei giusti ricarichi, alcuni tetti massimi oltre i quali qualsiasi aumento verrà considerato ingiustificato.

Inoltre la stessa commissione dovrà cercare di individuare una serie di prodotti di prima necessità da vendere a prezzi controllati.

Di questo insieme di questioni se ne è parlato già oggi in un incontro tra le associazioni di categoria dei commercianti, i sindacati dei lavoratori e naturalmente la Amministrazione comunale.

OCCUPAZIONE

Il Comune intende accelerare l'esecuzione dei lavori pubblici che sono già in cantiere.

L'Amministrazione ha nuovi progetti per qualcosa come 7 miliardi di lire che intende operativizzare nel giro di 4 mesi.

A questo scopo è stato richiesto un incontro con la Regione per sveltire le procedure burocratiche dei progetti.

OCCUPAZIONE GIOVANILE

I lavori di preparazione degli interventi di cui parlavamo sopra non possono essere ultimati in 4 mesi con le forze attuali a disposizione degli uffici tecnici comunali.

Verranno quindi assunti a termine un gruppo di giovani diplomati per permetterne la esecuzione nei tempi previsti.

Sono stati inoltre programmati 4 corsi nel settore della maglieria finanziati con fondi CEE, ai quali parteciperanno tra ragazzi e ragazze una sessantina di persone.

Le aziende del settore si sono impegnate ad assumere i partecipanti (scelti tra i giovani disoccupati) alla fine dei due anni di durata nel corso.

Infine per le numerose rilevazioni statistiche che dovrà effettuare nei prossimi mesi il comune saranno impegnati giovani che attualmente non posseggono un impiego.

BANCHE

La riunione ha discusso anche di altre questioni. L'aumento del tasso di sconto ha portato il tasso degli interessi sugli scoperti bancari del Comune al 20% (prima oscillava tra il 14 e il 16%). Se questo tasso durerà a lungo è previsto un incremento della voce interessi passivi del bilancio di 7-800 milioni.

Il Comune ha deciso quindi di aprire una vertenza con le banche per indurle ad agevolare gli enti locali che sono tra i loro massimi clienti.

TRASPORTI

Su sollecitazione del consiglio di quartiere di Ponte San Giovanni l'amministrazione ha deciso di esaminare un discorso globale con l'ATAM, la MUA e l'ASP per rendere migliore il servizio in quella frazione

MORALIZZAZIONE

La riunione della giunta e dei capigruppo ha deciso infine di presentare ad uno dei prossimi consigli comunali un progetto di regolamento che istituisca un registro per la anagrafe patrimoniale di tutti gli amministratori comunali o di enti comunali. Il registro sarà gestito da una commissione di 5 cittadini non amministratori eletti dal consiglio comunale. Al registro potranno iscriversi anche amministratori di enti estranei alla attività del comune.

PREZZO DEL PANE

Altri organismi sono oggi intervenuti sulla questione della richiesta d'aumento del prezzo del pane venuta dai fornai e sulla relativa serrata che dovrebbe iniziare domani.

Il presidente della giunta regionale compagno Conti ha stamattina sollecitato il prefetto a riunire la commissione provinciale prezzi per dare una soluzione immediata alla vertenza che ormai dura da ben 4 mesi.

Nel contempo l'assessore al dipartimento economico compagno Provantini ha chiesto alle organizzazioni dei panificatori la revoca immediata del provvedimento di serrata a tempo indeterminato.

a. g.

Una riunione a Perugia tra i presidenti delle consulte

Poteri alle Regioni per i diritti degli emigrati

Aperto il dibattito dall'assessore Marri — Si richiede l'intervento del governo centrale per definire una politica a medio termine — Difesa dei posti di lavoro degli italiani residenti all'estero

PERUGIA, 24

Si sono riuniti ieri a Perugia i presidenti delle consulte regionali dell'emigrazione, per esaminare i problemi dei nostri lavoratori all'estero.

Al termine del dibattito, introdotto dall'assessore regionale umbro, compagno Germano Marri, i rappresentanti delle Regioni (erano presenti il Friuli-Venezia Giulia, la Calabria, la Basilicata, la Puglia, il Lazio, le Marche, l'Emilia Romagna e l'Umbria) hanno approvato il seguente documento:

«I rappresentanti delle Regioni hanno esaminato i comuni problemi derivanti dall'accentuarsi del fenomeno dei rientri di massa dei lavoratori emigrati, espulsi dalla produzione a seguito della crisi economica internazionale. Viene resa così ancora più drammatica la situazione occupazione in un periodo di crisi profonda del sistema, in cui si determinano fenomeni imponenti di riduzione dell'apparato produttivo con conseguente crescita vertiginosa della disoccupazione e della emarginazione di ceti sociali da una adeguata condizione professionale.

Le regioni riaffermano che è ancora di più necessario oggi l'intervento del governo centrale per la definizione di una politica di medio termine che sia raccordata agli impegni regionali la cui condizione di ripresa produttiva anche attraverso le necessarie riconversioni e ristrutturazioni siano finalizzate alla difesa dei posti di lavoro esistenti e alla creazione di nuovi. Le regioni che fino a questo momento sono state limitate nei loro interventi e a loro esclusivo carico a finanziare l'assistenza agli emigrati rientranti sulla base della legge 282 rivendicano tutti i poteri originari di delega e rappresentanza, nonchè di avere anche nel settore della emigrazione poteri decisionali e finanziamenti adeguati. Le Regioni stesse, forti della loro esperienza caratterizzata dall'esclusione della loro partecipazione alla politica di tutela dei diritti politici e civili dei lavoratori emigrati a cominciare dal diritto al lavoro chiedono che il governo assuma idonee iniziative dirette a garantire loro:

1) la concorrenza tramite rappresentanti di loro scelta alla definizione delle politiche della CEE per decisioni che direttamente o indirettamente li riguardano e che attengono alle condizioni dei lavoratori emigrati;

2) l'informazione alle Regioni sui rapporti bilaterali con i paesi i cui governi sono riconosciuti dalla Repubblica per tutte le questioni attinenti alla tutela dei diritti ed al soddisfacimento delle istanze dei lavoratori italiani all'estero;

3) un confronto politico decisionale in materia di garanzia delle rimesse degli emigrati che si vuole finalizzare anch'esso al processo di ripresa dell'occupazione sulla base di programmi che riscuotano il consenso del mondo dell'emigrazione;

4) la necessità giornaliera di un'informazione tramite soprattutto i canali radio televisivi e la utilizzazione delle burocrazie consolari che permettano un rapporto diretto delle istituzioni regionali con i cittadini emigrati.

Altri aspetti emersi nel corso dell'incontro riguardano la difesa delle rimesse, la legislazione locale dei paesi della CEE, sindacato della stessa CEE, discriminazioni nei confronti degli emigrati.

Maltempo in tutta la Regione

PERUGIA, 24

Da stanotte il maltempo ha fatto la sua ricomparsa su tutta l'Umbria. Neve, pioggia e gelo hanno pesantemente condizionato lo scorrimento normale del traffico in parecchie strade della regione. Le zone più colpite sono state quelle di Castelluccio di Norcia e di Spoleto, dove per diverse ore è rimasta bloccata la statale Flaminia.

Già però nelle prime ore del pomeriggio la situazione è andata via via migliorando.

Lunedì Comitato regionale

TERNI, 24

E' stato convocato per lunedì 29 alle ore 9, presso la Sala convegni del Palazzo della Sanità di Terni, il Comitato regionale del PCI. I compagni sono invitati ad essere presenti ai lavori che dureranno per l'intera giornata.

Solo nostalgia?

Ercini non ce l'ha proprio fatta: nonostante tutti i suoi richiami, i suoi elogi a Zaccagnini, ha dovuto cedere a vecchie nostalgie che irresistibilmente lo hanno portato verso il nome di Forlani.

Zaccagnini è stato per lungo tempo lontano dal modo di pensare del segretario regionale democristiano, Forlani invece è come dire più familiare, più intimo. E' bastato che il nome del suo vecchio capo corrente sia ricorso sulle bocche dei delegati per attrarre Ercini verso i vecchi lidi e... Zac, in men che non si dica, era lì tra i supplicatori di Forlani a chiedergli insistentemente di accettare.

E giù a sfogliare margherite «accetta, non accetta, accetta...».

I tentennamenti erano finiti; gli elogi sperticati fatti a Zaccagnini durante la campagna congressuale dimenticati. Poi l'attesa spasmodica dei risultati. L'urna riconfermava i due segretari: Zaccagnini della DC e Ercini di... Forlani.

giova

E' la seconda a essere istituita nel paese

Domani alla Regione la consulta femminile

Illustrati ieri mattina in una conferenza stampa i compiti del nuovo organismo — I campi di intervento

PERUGIA, 24

Relatore il compagno Marcello Panettoni, il Consiglio regionale discuterà domani il disegno di legge, approvato dalla terza commissione consiliare della Regione, che istituisce la «Consulta regionale sui problemi della donna». E' questa la seconda Consulta regionale femminile che viene istituita in Italia, dopo quella piemontese e, in questo senso, è la dimostrazione del grado della presenza politica che le masse femminili umbre hanno saputo conquistare nella nostra regione. Stamattina, nel corso di una conferenza stampa, il compagno Panettoni ha illustrato il significato politico della Consulta (la cui approvazione a livello di commissione è avvenuta all'unanimità), e la funzione che la Consulta avrà, una volta approvata dal Consiglio regionale.

«La Consulta — è scritto nell'articolo 1 del disegno di legge — avrà lo scopo di affrontare, attraverso l'attività di ricerca, di studio e di documentazione, i problemi dell'occupazione femminile, della condizione della donna occupata, dei servizi sociali, dei diritti civili e di partecipare (come soggetto) alla formazione delle scelte degli atti che hanno riflesso sulla condizione femminile».

Una voce per le donne, dunque, che però non assume connotati femministici e che invece inquadra la questione femminile — ha detto Panettoni nel corso della conferenza stampa — come momento specifico all'interno del più generale discorso sulla evoluzione delle strutture economiche.

Questo il meccanismo della legge come si ricava dall'articolo 2: la Consulta opera in merito a iniziative concernenti: a) la partecipazione mediante l'espressione di proposte o pareri alla formazione delle scelte, degli atti di programmazione e di legislazione generale regionale concernenti direttamente o indirettamente anche la condizione femminile; b) la formazione professionale e l'assistenza sociale a favore della donna non occupata; c) l'attuazione dei servizi sociali e di ogni iniziativa idonea a migliorare la condizione della donna lavoratrice; d) l'individuazione di strumenti di assistenza per garantire alla donna il libero esercizio dei diritti inviolabili della persona.

Dell'assemblea della Consulta, che è presieduta dal presidente della Giunta regionale, faranno parte — oltre a undici membri designati dal Consiglio regionale — un rappresentante per ogni organizzazione femminile democratica a carattere nazionale e operante nella regione, un rappresentante per ogni organizzazione democratica degli emigrati, designato dalle organizzazioni degli emigrati; un rappresentante per ogni organizzazione sindacale democratica; un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni operanti nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, della cooperazione e dell'industria, e un rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Comuni.

Un organismo, questo della Consulta femminile, che come si vede, dà voce alle donne umbre in un momento in cui la crisi che colpisce il Paese le investe in termini diretti e drammatici.

Un problema di fondo

PERUGIA, 24

Sulla riunione del Consiglio regionale abbiamo raccolto una dichiarazione della compagna Katia Belillo, responsabile della commissione femminile del PCI di Perugia.

Domani, in sede di Consiglio regionale, si discuterà la proposta di legge che istituisce la Consulta per i problemi femminili. L'istituzione di tale Consulta fu uno degli obiettivi che le forze politiche e sociali della nostra regione si dettero in occasione della Conferenza regionale sull'occupazione femminile che si tenne a Perugia il 19 aprile 1975. Già in quella occasione si sottolineò con forza come la drammaticità della crisi renda ancor più fragile e vulnerabile la già tanto precaria condizione delle masse femminili occupate e non occupate nel Paese e in Umbria, e come il carattere strutturale di questa crisi esiga scelte profonde che sappiano incidere sul modo di produrre e di investire, e, per ampliare al massimo la nostra base produttiva, e, per utilizzare tutte le forze disponibili sia uomini che donne. Emerse con forza il carattere politico e nazionale della questione femminile: uscire dalla attuale crisi è impensabile senza tener conto dei problemi e delle esigenze di lavoro, di riscatto, di libertà e di emancipazione delle donne, che sono la metà della popolazione del Paese.

Sentiamo che tutto ciò assume oggi particolare importanza e nello stesso tempo vogliamo sottolineare come sia necessario, nel momento in cui la situazione diviene più difficile e più impellenti i provvedimenti di emergenza, che le tematiche e le richieste proprie delle masse femminili siano presenti nella formulazione dei progetti, di programmi e di iniziative che le forze politiche e sociali, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali e di massa si accingono a proporre. Va sottolineato quindi, come aspetto positivo, il fatto che la Regione dell'Umbria abbia individuato nella condizione femminile uno dei nodi di fondo su cui confrontarsi, per dare maggiore stabilità economica e democratica a tutto il tessuto regionale.

Siamo convinti che tale Consulta potrà rappresentare, attraverso l'analisi e lo studio approfondito della condizione femminile in Umbria e mediante iniziative tese a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che ancora limitano la libertà e l'uguaglianza delle donne, un arricchimento della vita democratica

Le cause del deficit della «Terni» esaminate dall'assessore Provantini

Non si fa una questione di nomi ma di scelte

Le responsabilità non sono solo del gruppo dirigente dell'azienda — Le proposte del convegno di Perugia sull'energia per un diverso assetto produttivo e per nuovi indirizzi economici — La logica dell'IRI e della Finsider

TERNI, 24

Sul ruolo e la funzione delle Acciaierie stasera a Terni si è svolto, organizzato dal Consiglio di Istituto, una assemblea con gli studenti e i docenti all'Istituto tecnico per ragionieri. Alla riunione hanno partecipato il direttore generale della azienda Mancinelli, il dirigente Lavagna e i compagni Bartolini e Provantini. Riportiamo qui di seguito alcuni stralci dell'intervento dello assessore regionale Alberto Provantini:

La notizia, relativa al bilancio 1975 della «Terni», che si chiude con un deficit di 52 miliardi, ha naturalmente fatto clamore, ma questa per noi non è stata una sorpresa. Solo qualche giorno prima, in Consiglio Regionale e, un mese prima, a Terni abbiamo denunciato la situazione alle Acciaierie ed i caratteri nuovi, drammatici, che la sua prospettiva avrebbe assunto se non si fossero adottate rapide e concrete misure.

Ci meraviglia dunque la disattenzione di certe forze, le quali, come sempre, dinanzi ai dati della realtà, anzichè ricercarne le cause originarie inseriscono nella valutazione elementi devianti, quali il riferimento al gruppo dirigente della Terni.

I gruppi dirigenti della Terni non li nominiamo nè li sostituiamo noi, e quindi non li difendiamo. E se hanno responsabilità, anche se fossero da noi nominati, saremmo severamente critici.

Quello del gruppo dirigente è un diversivo ad arte, tanto nel caso che si attribuisca la responsabilità delle perdite al nuovo staff quanto a quello precedente.

Vi sono altre precise responsabilità. La Terni ha bisogno di misure rapide e precise. La situazione è già grave. Una perdita di 52 miliardi in un anno significa un deficit medio per addetto di 7 milioni e 428 mila lire: se gli operai fossero stati a casa e gli fosse stata inviata la busta paga il deficit sarebbe stato inferiore: eppure gli operai hanno lavorato. Tuttavia, restando al deficit di bilancio, c'è da chiedersi come mai tanta pubblicità data a questo dato, a meno che ciò non risponda alla logica dell'IRI e della FINSIDER di ottenere nuovi fondi di dotazione. Il problema è invece quello di adottare misure che rimuovano le cause che hanno determinato il deficit.

Le nostre preoccupazioni tuttavia non si fermano alla lettura del bilancio, ma nascono dall'esame dei problemi e delle prospettive.

Tre elementi vogliamo ricordare per suffragare questa nostra responsabile preoccupazione:

1) In un solo giorno la Terni ha perduto altri 10 miliardi di lire: tanto comporta infatti in un anno l'aumento di 4 punti del tasso di interesse, deciso dal Governo, per il bilancio della Terni, relativamente agli scoperti con le banche relativi al pagamento delle quote per investimenti. Altro che politica del credito per gli investimenti produttivi;

2) gli impianti della Terni ancora oggi, ed ormai da oltre un anno, girano al 60% circa della loro capacità, nonostante si registrino alcuni segni di lieve ripresa per il tondo e per l'inossidabile. E nel comparto elettromeccanico la crisi è appena incominciata, mentre permane quella nel comparto siderurgico.

Ebbene, questa situazione non si può dare per risolta soltanto perchè, sia pur legittimamente, il Presidente della Terni si augura che il mercato torni a tirare di nuovo;

3) tutti ci attendevamo, con la delibera del CIPE del 23 dicembre, che si avviasse concretamente la realizzazione del Piano Energetico, che questa fosse la base per la discussione in Parlamento, dove si raccogliessero inoltre le indicazioni scaturite dalla Conferenza di Perugia sul Piano Energetico ed Elettromeccanico. Invece il verbale di quella delibera, redatto tra contrasti nel Governo, dopo due mesi non risolve il problema e non risponde alle attese.

Nella Delibera del CIPE si afferma che il Ministero «emanerà direttive allo ENEL», quando le decisioni sono improcrastinabili, mentre (secondo le risultanze emerse dal Convegno di Perugia) tali decisioni devono essere adottate dal Parlamento e rapidamente, se non si vuole che non solo il Paese sia senza energia ma che si mettano in crisi le industrie elettromeccaniche.

Ci si limita a dire che si daranno direttive, ma non ci si impegna a trovare i finanziamenti per la costruzione delle centrali. E nelle direttive da emanare si dice che debbono riguardare la costruzione di otto centrali nucleari, mentre la definizione per altre otto dovrebbe essere assunta entro il 1977. Si dice infine che l'ENEL deve essere capocommessa, con un coordinamento effettuato dall'ENEL.

Quali obbiezioni muoviamo, che cosa proponiamo?

Innanzitutto chiediamo che sia il Parlamento a discutere e varare il Piano Energetico raccogliendo le indicazioni della Conferenza di Perugia, che il Governo, secondo gli impegni assunti a Perugia dal Ministro Donat Cattin, presenti un Piano Elettromeccanico.

Detto questo, non possiamo non fare alcune obbiezioni: nella delibera CIPE si raccolgono alcuni assunti della Conferenza di Perugia per poi stravolgerne il senso. Innanzitutto, completamente non si affidano commesse, non lo si fa per le prime quattro centrali: non si trova la copertura finanziaria. Si parla di un ENEL capocommessa, come da noi proposto, ma noi facevamo notare inoltre, che questa funzione non poteva essere svolta da un ENEL così come è, ma da un ENEL democratizzato.

Si parla di coordinamento affidato all'ENEL, ma non si dice come deve avvenire, quale rapporto vi deve essere tra un ENEL diverso e le industrie capaci di costruire centrali e quelle capaci, come la Terni, di costruire parti di centrali e quindi quale coordinamento debba intercorrere tra queste.

Non è un caso che tutto ciò avvenga mentre vi sono grosse spinte delle grandi multinazionali per affossare il Piano delle centrali nucleari, per imporre la linea contraria alla diversificazione delle fonti energetiche, per puntare di nuovo sull'utilizzo del petrolio oggi che per vicende internazionali se ne è resa disponibile una grande quantità e per questa via si vuol far continuare la vecchia politica di subordinazione dell'Italia alle multinazionali statunitensi.

Vi deve essere coscienza che se non si modificheranno le misure monetarie che producono recessione, se non si attueranno riforme concrete per dare nuovi sbocchi per nuovi consumi alla produzione dell'acciaio, se non si varerà un Piano Energetico ed un Piano Elettromeccanico come da noi indicato a Perugia, la prospettiva della Terni non sarà più grave, ma drammatica.

Intanto la Giunta Regionale ha preso in esame ancora ieri i problemi della Terni e ha deciso di sollecitare di nuovo l'incontro col Governo

Un grave lutto per il movimento democratico

E' morto il compagno Giuliano Borgioni

Aveva 41 anni, lascia moglie e tre figli

PERUGIA, 24

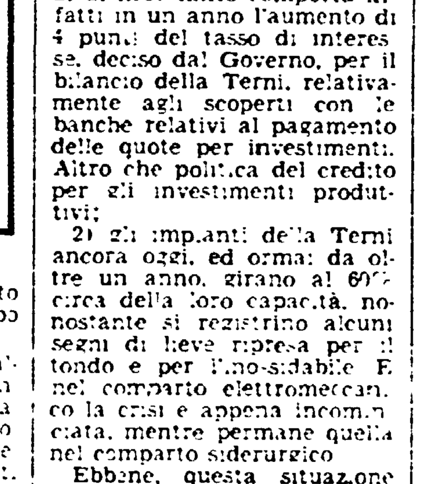
E' morto stamattina, dopo una lunga e inesorabile malattia, il compagno Giuliano Borgioni, assessore al terzo dipartimento del Comune di Perugia.

Aveva 41 anni e nonostante la grave malattia che l'aveva colpito due anni fa, aveva continuato fino all'ultimo a impegnarsi nella sua opera di amministratore, dove si era distinto per le particolari doti di umanità che gli erano proprie.

Il compagno Borgioni era consigliere comunale al Comune di Perugia dal 1964 ed era stato in precedenza per lunghi anni segretario della sezione della popolosa frazione del Perugino, Pontevalleceppi, contribuendo al conseguimento degli entusiasmanti risultati del nostro partito sia sul piano elettorale che su quello politico.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato viva commozione in tutto il partito e fra i compagni che di lui avevano presenti le caratteristiche di schietta umanità e di rigoroso impegno politico.

La salma del compagno Borgioni verrà esposta domani mattina nella camera ardente predisposta presso la Casa del Popolo di Pontevalleceppi, in cui aveva passato lunghe ore della sua troppo breve vita.



Le esequie muoveranno dalla chiesa parrocchiale di Pontevalleceppi alle ore 16. Orazioni funebri verranno pronunciate dal sindaco di Perugia, Perari, e dai dirigenti del nostro Partito.

Il compagno Giuliano Borgioni lascia la moglie, Carla, e i figli Maura, Simona, Gian Luca. Alla famiglia del compagno Borgioni giungano le più sentite condoglianze del Partito e del nostro giornale.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: I quattro del clan del cuore di pietra
LILLI: Squadra antiscippo
MODERNISSIMO: L fe s ze
MIGNON: Lezioni private
PAVONE: Cu est se nob e veneziano
LUX: Totò il medico dei pazzi

TERNI

POLITEAMA: Io non credo a nessuno
VERDI: Uomini e squali
FIAMMA: Non si uccidono così anche i cavalli?
MODERNISSIMO: Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo
LUX: La valle dell'Eden
PIEMONTE: Appuntamento con l'assassino
PRIMAVERA: La cagna

FOLIGNO

ASTRA: Kitty Tippel
VITTORIA: Io non credo a nessuno

SPOLETO

MODERNO: Due magnum per una città di carogne

TODI

COMUNALE: Un dollaro bucato